

TESTAMENTO BIOLOGICO/1

## Diciamo no al sondino di Stato

Testamento biologico/1. Le questioni aperte

# Libertà sì, sondino di stato no



di Riccardo Chiaberge

**A** chi appartiene la vita? A Dio, rispondono i credenti. A ciascuno di noi, ribattono i laici come Paolo Flores D'Arcais. Quel che è certo è che non può appartenere a una maggioranza parlamentare, di destra o di sinistra. Ma l'Italia fa eccezione. Le grandi manovre che in questi giorni si stanno imbastendo nei palazzi romani, di qua e di là dal Tevere, intorno al progetto di legge sul testamento biologico, rischiano di passare sopra la testa dei cittadini, quale che sia il loro credo. Un tema che riguarda tutti noi e che dovrebbe essere affrontato e deliberato dal parlamento delle coscienze sta diventando materia di scambio tra le forze politiche, e tra queste e la curia pontificia. Detta in maniera un po' grezza: io ti blindo la legge così come è stata approvata al Senato (con l'obbligatorietà di alimentazione e idratazione artificiali) e tu smetti di criticarmi per i respingimenti degli immigrati. Nello scenario peggiore, l'autodeterminazione del paziente - che un giorno potremmo essere noi - verrebbe così sacrificata sull'altare dei rapporti Stato-Chiesa: una sorta di respingimento etico, che ci abbandonerebbe alla deriva nella terra di nessuno tra vita e morte oltre ogni ragionevole limite e contro la nostra stessa volontà.

**I** casi Welby ed Eluana hanno dilaniato l'opinione pubblica scatenando crociate contrapposte, in uno sterile muro-contro-muro che calpesta i diritti e le aspettative dei malati e delle loro famiglie e non aiuta la crescita civile del paese. La via d'uscita da questo stallo passa per un'intesa tra le componenti più razionali e

### LA VISIONE LAICA

A chi appartiene la vita?  
La domanda è diventata  
una questione culturale  
ma in Italia rischia di ridursi  
a una manciata di voti politici

aperte del mondo laico e di quello cattolico come sta tentando di fare il presidente

della Camera Gianfranco Fini, che escluda ogni transazione sottobanco. Il nostro giornale è stato tra i primi a prendere posizione sull'argomento con un memorabile intervento del cardinale Carlo Maria Martini sul supplemento «Domenica» del 21 gennaio 2008, nemmeno un mese dopo la morte di Piergiorgio Welby, che chiariva la differenza tra eutanasia e rifiuto dell'accanimento. Evitando l'accanimento terapeutico - spiegava l'arcivescovo emerito di Milano, citando il Catechismo - «non si vuole ... procurare la morte: si accetta di non poterla impedire». E concludeva auspicando una legge sul testamento biologico: «Dal punto di vista giuridico, rimane aperta l'esigenza di elaborare una normativa che, da una parte, consenta di riconoscere la possibilità del rifiuto (informato) delle cure - in quanto ritenute sproporzionate dal paziente -, dall'altra protegga il medico da eventuali accuse (come omicidio del consenziente o aiuto al suicidio), senza che questo implichi in alcun modo la legalizzazione dell'eutanasia. Un'impresa difficile, ma non impossibile: mi dicono che ad esempio la recente legge francese in questa materia sembri aver trovato un equilibrio se non perfetto, almeno capace di realizzare un sufficiente consenso in una società pluralista». La legge francese, tra l'altro, prevede la possibilità di includere anche idratazione e alimentazione forzate tra i trattamenti di cui un paziente può chiedere la sospensione nelle proprie «direttive anticipate».

Sulla stessa linea l'Associazione medici cattolici di Milano, che dopo il caso Eluana ha proposto una «alleanza terapeutica» tra malato e personale sanitario come terza via tra «paternalismo medico» e «autonomia assoluta» del paziente. Il documento dell'Amc, diffuso nell'aprile di quest'anno e condiviso da don Antonio Lattuada, bioeticista di fiducia del cardinale Tettamanzi, ribadisce «l'importanza di intendere alimentazione e idratazione artificiali nell'ambito della relazione terapeutica», dove l'agire con prudenza potrebbe essere garantito dalla «pluralità delle voci in una decisione partecipata». Non sono solo i Veronesi, dunque, e i «laicisti» come lui, a sostenere queste idee,



ma sia pure con qualche distinguo anche molti camici bianchi vicini alla Chiesa.

È sensato discutere se il testamento debba avere un carattere più o meno vincolante per il medico, se si possa modificarlo in qualsiasi momento (dopotutto, potremmo cambiare idea quando ci troveremo al passaggio fatale); è sacrosanto cautelarsi contro gli eredi impazienti di passare all'incasso, e personalmente non mi piacerebbe essere segregato in una di quelle cliniche di lusso per anziani dove non ti idratano né ti alimentano come tu vorresti. Ma il sondino di stato, per favore, quello no.

## I CASI ITALIANI



### **Piergiorgio Welby**

Morto a 46 anni, è stato il simbolo della lotta per il diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico e per il diritto all'eutanasia



### **Eluana Englaro**

Morta a 39 anni, ha vissuto per 17 anni in stato vegetativo: il padre ha ottenuto l'interruzione delle terapie

**LA DURATA DELLA VITA****CHE COSA È**

■ **Per testamento** biologico si intende un documento con il quale la persona, in pieno possesso delle sue facoltà mentali, affida al medico indicazioni anticipate di trattamento, nel caso in cui possa perdere la capacità di autodeterminazione, a causa di una malattia acuta o degenerativa invalidante o di un incidente eccezionalmente grave. La volontà sulla sorte della persona passa ai congiunti di primo grado o ai rappresentanti legali qualora la persona non sia più in grado di intendere e di volere.

■ La legge trova il suo fondamento costituzionale nell'articolo 32 che recita: «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

**I CASI INTERNAZIONALI****1977 Pennsylvania, Quinlan**

■ La Corte del New Jersey riconosce a Karen Ann Quinlan, in coma vegetativo, il diritto al rifiuto dei trattamenti terapeutici rientra nel diritto alla privacy.

**1990 Missouri, Cruzan**

■ La Corte federale Usa riconosce per la prima volta a Nancy Beth Cruzan il diritto di rifiutare idratazione e nutrizione sulla base dei familiari consultanti. Lo stesso accade in Inghilterra tra anni dopo con Tony Bland.

**1999 Michigan**

■ Il medico Jack Kevorkian è condannato per omicidio per aver aiutato a morire Thomas Youk con un'iniezione letale.

**2005 Florida, Terry Schiavo**

■ In coma da 15 anni Terri Schiavo muore dopo una violenta battaglia legale tra il marito e tutore che chiedeva la cessazione delle cure e i genitori che vi si opponevano.

**LA PROPOSTA DI LEGGE**

■ **L'idea** di scivere delle regole sul biotestamento è partita nella scorsa legislatura. Anche la chiesa dopo un primo no, ha sposato la necessità di adottare una legge, ma a spaccare maggioranza e opposizione, laici e cattolici, è sempre lo stesso nodo: chiedere nelle proprie direttive anticipate la sospensione della nutrizione artificiale. Per la maggioranza - cattolici in primis - questa richiesta non si può esaudire perché si tratta di un sostegno vitale su cui non si può esprimere la propria volontà. Per l'opposizione è un atto medico che si può rifiutare. Ma in entrambi gli schieramenti le voci discordanti sono molte: a cominciare dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, contrario al fatto che il Pdl voti una legge da «stato etico», mentre nel Pd il fronte dei teodem ha più volte votato a fianco della maggioranza. In mezzo ci sono i tentativi di mediazione dei laici vicini a Fini

e dei cattolici, come Rocco Buttiglione (Udc) e Paola Binetti (Pd).

**L'ITER PARLAMENTARE**

■ **La legge** sul testamento biologico è partita il 1 ottobre del 2008 al Senato dove è stata approvata il 26 marzo di quest'anno. Il Ddl "Calabrò" (dal nome del relatore a palazzo Madama) prevede che il biotestamento duri 5 anni, non sia vincolante per il medico, riguardi solo gli stati vegetativi e non preveda la richiesta di interrompere l'idratazione e l'alimentazione artificiali.

■ Attualmente il Ddl è all'esame della commissione Affari sociali dove nei prossimi giorni si prevedono audizioni di associazioni e società scientifiche. Quasi sicuramente la commissione ripartirà dal Ddl Calabrò approvato al Senato, anche se sono stati depositati altri 12 disegni di legge sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. L'arrivo del testo nell'aula di Montecitorio è previsto entro dicembre.